

TAGLIAMENTO



ROTARY
INTERNATIONAL
Service Above Self
He Profits Most
Who Serves Best

Informazione Rotariana - club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento
206° DISTRETTO TRENTINO - ALTO ADIGE - VENETO - FRIULI - VENEZIA GIULIA

... ed ora la ruota passa a Gianluca

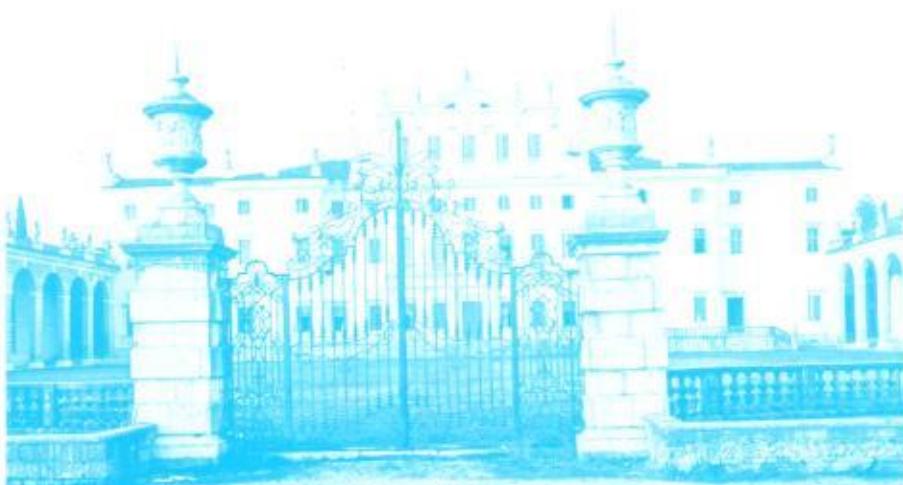
Sono dunque arrivato alla fine dell'incarico e mi sorprende che il tempo sia passato così in fretta, tanto in fretta che quasi senza accorgermene mi ritrovo a dovermi separare dal mio martello, dalla mia amabile e sonora campana. Se scherzo, è perché si prova un certo ritegno a confessare le proprie emozioni; e di emozioni, vi assicuro cari amici, se ne vivono tante quando si è presidenti.

Si comincia all'inizio, quando la scelta cade su di te e, pur sentendoti lusingato, ti sembra di non essere all'altezza del compito, di non poter far fronte ai vari impegni che, altri prima di te, hanno saputo egregiamente affrontare, e continua a vivere momenti particolari ogni volta che sei chiamato a rappresentare il tuo Club.

Tutto questo, però, lo dico con un senso di profonda soddisfazione perché è innegabile che, per un rotariano, l'anno di presidenza è una bella occasione, è un periodo che ti arricchisce di esperienze nuove e positive che neppure le inevitabili difficoltà di qualche momento riescono non dico a cancellare, ma nemmeno ad offuscare.

Ora capisco anch'io (altri l'hanno detto prima di me) quanto sia utile, oltre che giusto, che tutti si avvicendino in questo incarico che ti permette di scoprire le qualità degli altri nel momento in cui misuri meglio i tuoi limiti e le tue capacità.

Io non so se sono stato un buon presidente, so con certezza che ho cercato di esserlo perché consapevole dell'importanza della carica e della serietà dell'impegno che mi ero assunto; ho cercato di corrispondere alla fiducia che mi aveva accordato operando nello spi-



rito del Rotary e spero tanto che le mie inevitabili manchevolezze mi siano state perdonate in nome dello spirito di amicizia che anima il nostro Club.

Senza questa amicizia, che ho avvertito più intensamente da presidente, il mio compito, credetemi sarebbe senz'altro più difficile; invece, è grazie alla collaborazione di molti che ho potuto portare avanti il programma concordato con gli amici del direttivo all'inizio dell'anno rotariano, continuando il discorso avviato da chi mi ha preceduto; è sempre col vostro appoggio che il nostro Club ha con soddisfazione visto nascere il Rotaract, testimonianza, certamente la più significativa, di come i principi del Rotary possano proliferare quando il seme è gettato in un terreno fertile e preparato a riceverlo, quale è quello dei giovani. Certo, bisogna riconoscere che è stato coraggioso da parte del nostro sodalizio aver promosso un'iniziativa di tal genere, che richiede mol-

to impegno; a questi giovani, che vogliono essere non guidati ma seguiti, noi ci dobbiamo proporre come modelli di coerenza e di credibilità, espressione concreta di quei valori che a loro desideriamo trasmettere e di cui essi sentono il bisogno. So che questo non è facile, ma se il Rotary ha scelto questa strada, se esso deve servire anche a completare la formazione dei giovani, bisogna impegnarsi seriamente e continuare a dare tutta una serie di contatti, di attività, di esperienze che possano aiutare il Rotaract a crescere, pur nel rispetto dell'autonomia di decisione dei ragazzi.

E a proposito di Rotaract, lasciate che, senza dimenticare tutti gli altri che hanno creduto in questa iniziativa, io ringrazi in particolare Gianluca, che, con spirito davvero giovane, mi ha affiancato, con la sua presenza continua e discreta, e seguito nel promuovere la nascita del nuovo gruppo.

Consuntivo di un anno di attività

Federico Esposito - Dal congresso di Albarella all'assemblea di Merano.
dr. Fulvio Apollonio - Errori e orrori del giornalismo.
prof. Beltrame - Realizzazioni del consorzio Acquedotto Friuli Centrale.
avv. Lino Comand - Riflessioni su un viaggio in Cina.
dr. Luigi Lovati - Medicina manuale oggi.
Renato Tamagnini - Il congresso internazionale di Birmingham.
dr. Buttolo - dr. Piccoli - Impressioni di viaggio in Lapponia e Norvegia.
gen. Aldo Daz - Il soccorso alpino oggi.
dr. Ivano Mattiuzzi - La cooperazione nel F.V.G.
dr. Giuseppe Carlini - Marketing della comunicazione.
dr. Bianca Badoglio: Il carnevale e le maschere.
prof. Giuditta Armano - Astrattismo: perché?
avv. Aldo Bonomo - TV private - Libertà d'antenna.
mons. Copolitti - Il ruolo dei Laici nel momento attuale.
avv. Paolo Solimbergo - Per una Europa più forte - Il ruolo delle regioni nel processo di unione europea.
prof. Claudio Sambri - il Marketing turistico.
E. Brancolini - Cultura veneta.
prof. Corrado Serra - Tabagismo.

INTERCLUBS

27.11.1984 - Tarvisio
28.2.1985 - Pordenone

CLUB CONTATTO

21.9.1984 e 24.5.1985 - R.C. Kitzbühel

ROTARACT

3.11.1984 - Costituzione

Consiglio Direttivo 1985-86

Presidente:
Gian Luca Badoglio
Segretario:
Diego Gasparini
Tesoriere:
Massimo Breggion
Prefetto:
Danilo Franzoi
Encoming:
Renato Gruarin
Vicepresidente:
Attilio Brancolini
Consiglieri:
Renato Tomagnini, Remigio D.Andreis, Maurizio Pivetta

Commissioni

AZIONE INTERNA

Presidente:
Brancolini
Membri:
Badoglio, Montrone, Molina
Ammissione-Sviluppo Effettivo-Classifiche

Presidente:
Montrone
Membri:
Stabile, Andreani
Assiduità-Affiatamento-Programmi

Presidente:
Badoglio
Membri:
Fantini, Di Lenarda
Bollettino-Relazioni Pubbliche-Rivista-Informazione rotariana

Presidente:
Molina
Membri:
Esposito, Manfredi

AZIONE D'INTERESSE

PUBBLICO
Presidente:
Pivetta
Membri:
Mancardi, Gruarin, Bulfoni
Droga
Presidente:
Mancardi
Membri:
Bianchi, Tamagnini, Badoglio

Rotaract
Presidente:
Pivetta
Membri:
Trevisan, Simeoni, Maria Montrone, Marisa Tamagnini
Attività culturali

Presidente:
Gruarin
Membri:
Zanin, De Luca
Salute Pubblica
Presidente:
Bulfoni
Membri:
Bianchi, Piccoli, Puglisi, Buttolo

AZIONE PROFESSIONALE

Presidente:
D'Andreis
Membri:
Morassutti, Cornelutti
AZIONE INTERNAZIONALE
Presidente:
Gasparini
Membri:
Pittaro, Beltrame

... ed ora la ruota passa a Gianluca

(continua dalla prima pagina)

Il fatto che io sottolinei l'azione del nostro Club a favore dei giovani, non deve far dimenticare che ci siamo anche adoperati per promuovere la conoscenza del nostro Club nell'ambito del territorio in cui opera; e per questo, siamo stati presenti con la donazione, a Lignano, di un piccolo organo alla vecchia chiesetta del '600 di San Zaccaria, da poco restaurata; abbiamo inviato un giovane borsista al seminario Ryla; siamo stati presenti, come Rotary, nei Gruppi per la Protezione Civile, a Latisana; abbiamo, infine, assieme ad altre associazioni, agevolato e reso possibile il viaggio negli Stati Uniti ad un bambino bisognoso di uno specifico intervento chirurgico. In queste, e in tutte le altre attività che da anni la nostra associazione porta avanti nel campo dell'azione professionale, dell'interesse pubblico, dei rapporti internazionali e dell'azione interna, mi siete stati tutti di grande aiuto con i vostri consigli, con i vostri suggerimenti, con la vostra partecipazione; non mi sono mai sentito solo perché ho sempre saputo che potevo contare su molti di voi, in qualunque momento.

Questo è stato, senz'altro l'aspetto più positivo della mia esperienza di presidente: aver avuto l'opportunità di cogliere nel suo insieme, stando, per così dire, in prima linea, lo spirito che vive nella nostra associazione, uno spirito di sincera amicizia ancora più bella perché non limitata ai soci del nostro club, ma esteso anche fuori agli amici di altri clubs con i quali siamo venuti in contatto durante il periodo della mia presidenza. Abbiamo, dunque, insieme continuato a lavorare nella direzione indicata dai presidenti che mi hanno preceduto, e ora sono contento di passare il testimone a Gianluca che senza alcun dubbio riprenderà, ed anzi migliorerà e perfezionerà, le iniziative del nostro Club, portandovi quella carica di entusiasmo che già ha avuto modo di dimostrare in altre occasioni. A lui, alla sua deliziosa Bianca che, come tutte le nostre mogli, lo affiancherà in questo compito, va il mio augurio per un anno proficuo e ricco di soddisfazioni per sé e per il Club, e a tutti voi con la più grande semplicità e spontaneità: GRAZIE!

Vostro Peppino



Ritratto di famiglia in un esterno friulano (con la presenza eccezionale di una pianta di limone con frutto). Al fianco del Duca Gianluca la gentile Bianca con la figlia Chiara

Vivere un anno Un'azione corale

E' proprio vero che la vita prima o poi con sottile ironia ed umorismo ti fa fare la figura dello sprovvveduto.

Divenne a suo tempo proverbiale la mia idiosincrasia nei confronti delle lunghe e ampolllose lettere del governatore e non posso far a meno di ripetermi mentalmente "beccati questa", ora che tocca a me, sia pure da un seggio assai inferiore, rivolgervi un saluto dal bollettino.

Grazie Beppino e Maria a nome mio e di tutti per la cordialità, gentilezza, competenza e disponibilità che ci avete regalato. E' un dono prezioso che ci ha arricchito e che ci fa sentire fieri di esservi amici e compagni di cordata.

Anche tu come tutti i Presidenti che ti hanno preceduto sei stato l'architetto del nostro Club, che mi piace immaginare diventato un campanile o un faro che, di anno in anno sempre più alto diviene, deve divenire, un punto di riferimento nel suo ambito locale.

E' anche un po' angoscIANTE per me pensare a Giancarlo, Giorgio, Massimo, Renato, Piero, Raoul, Sergio, Federico e Beppino, perché di fianco a loro mi sento sinceramente smarrito per quanto hanno saputo fare, ma anche rincuorato, perché sono certo che essi mi saranno vicini per aiutarmi e incoraggiarmi.

Il Presidente di un Rotary Club è come una falena, vive lo spazio di un anno e se il Rotary International è quell'organizzazione che è oggi, evidentemente ciò è dovuto non tanto all'azione singola di uno o più Presidenti ma all'azione corale di tutti i rotariani. Provate ad immaginarvi un ente economico che cambi consiglieri e presidente ogni anno, difficilmente potrebbe sopravvivere, a meno che non ci fosse una sostanziale identità di vedute ed un profondo legame fra tutti i componenti.

Per noi è proprio così, non esiste né mai esisterà l'anno di "quel" Presidente ma sarà sempre e solo "quel" tale anno rotariano; ma evidentemente affinché ciò possa avvenire nel migliore dei modi è necessario che una profonda e sincera amicizia ed unità di intenti regni fra tutti noi ed è proprio a questi valori che io guardo principalmente e che vi invito a coltivare sempre di più.

Chiedo a tutti voi perdonate in anticipo per gli errori, le omissioni, gaffes, che farò quest'anno, ma soprattutto Vi ringrazio perché sono sicuro che mi sarete vicino ed io, Vi assicuro, ne ho tanto bisogno.

Gianluca

Lignano - Kitzbühel

Un incontro senza confini



Gli ospiti rotariani del club di Kitzbühel assieme ai nostri soci posano per la foto ricordo nel parco di Miramare



Il presidente dell'associazione degli industriali di Trieste dott. Federico Pacorini (con l'assessore regionale Paolo Solimbergo) illustra agli amici rotariani del club austriaco di Kitzbühel l'organizzazione del porto

Kitzbühel un nome ormai entrato nelle nostre famiglie come quello dei parenti più vicini cui si è particolarmente legati; noi del Club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento siamo legati ai rotariani del Club austriaco da vincoli che travalcano i confini e superano la definizione organizzativa di "gemellaggio". Li conosciamo tutti, uno per uno con le loro famiglie e vecchi e nuovi soci che da anni ospitiamo e ci ospitano nella loro splendida località, capitale del turismo invernale. In cambio diamo allegria e calore, l'afflato da Sabbiadoro delle nostre prime giornate estive della Pentecoste. Kitzbühel - Lignano due perle di una splendente e preziosa collana di armoniose bellezze della natura friulana ed austriaca che prendono corpo e s'incastonano meravigliosamente nei cuori di rotariani che da anni, nonostante le lacune linguistiche, si incontrano e trascorrono insieme sempre troppo poche e fugaci ore di serenità e di gioia, con nello sguardo quell'eterna riconoscenza reciproca per l'abbattimento dei confini geografici e politici.

E' un'aspirazione rotariana l'incontro tra le genti dai sentimenti semplici ed universali; operosità, rettitudine, comprensione e reciproca convivenza. Il Rotary serve per aprire le porte di tutti gli Stati, per superare tutti i confini ed il Presidente Internazionale Ed Cadman ha voluto assumere per l'anno 1985/1986 il motto "VOI SIETE LA CHIAVE" la chiave per penetrare l'essenza dell'uomo rotariano.

Il gemellaggio è il primo passo con un Club di un paese straniero (che brutta parola!), con gli amici di Kitzbühel siamo nella fase della prova riuscita. La cronaca delle giornate friulane ne sono la testimonianza. A Pentecoste una conviviale a Lignano, un viaggio a Trieste, alla città sempre nel cuore dei nostri vicini di casa, un'interessante visita alle strutture portuali, una traversata in battello e, dulcis in fundo, una scorpacciata di pesce in quel di Muggia. Grazie Paolo per la giornata triestina, grazie Benedetto per il commiato al Park Hotel. Sembra un diario di bordo ed è il condensato di emozioni e di affetto. Grazie Amici di Kitzbühel.

Un lavoro e un patrimonio proiettati nel futuro

E' un po' come guardare nella sfera del futuro perché non è facile preparare con molto anticipo un anno intero di vita rotariana, ma posso senz'altro dirvi cosa, assieme al direttivo, speriamo di fare, farvi cioè una specie di "dichiarazione di intenti".

La prima cosa, quella cui forse teniamo di più, riguarda l'organizzazione del Club; vorremmo tentare di creare una struttura che possa maggiormente collegare un anno rotariano con l'altro.

Accade infatti che spesso il lavoro di un direttivo finisce per essere fine a sé stesso, senza alcun collegamento con il lavoro del direttivo che segue.

Quest'anno d'accordo con Renato Gruarin, vorremmo tentare tale collegamento e l'unica maniera per realizzarlo è quella di attivare le Commissioni affinché lavorino in modo organico e possano quindi registrare e trasmettere un patrimonio di idee che potrà essere ripreso, mutato o migliorato negli anni successivi.

Avrei dovuto incominciare con l'esporre il programma distrettuale del Governatore Antonello Marastoni, ma rimedio subito. Antonello che per inciso raccomanda tra noi sempre l'uso del "tu",

ha istituito 8 suoi rappresentanti che cureranno le relazioni tra distretto e Clubs.

Il nostro rappresentante è Renato Duca ex-Presidente di Gorizia che oltre a noi deve curare Cervignano-Palmanova, Gorizia Trieste e Trieste-Nord.

Vi parrà un po' strano che noi si sia uniti a Trieste e non a Udine, ma trovo francamente il fatto assai più stimolante e costruttivo perché ci permette da un lato di fare delle nuove conoscenze e dall'altro di unirci con quella parte della nostra Regione che troppo spesso è stata considerata come un avversario e un peso.

Oltre ad una serie di riunioni tra Presidenti e Segretari di questi Clubs, è previsto un Interclub con tutti loro per il mese di marzo. Sempre a marzo si terrà un seminario regionale per dirigenti (Direttivi e Commissioni) a Gorizia.

Il motto del Presidente Ed Cadman sarà "VOI SIETE LA CHIAVE" vale a dire che nessuna delle nostre porte sarà chiusa verso il mondo esterno. Antonello aggiunge un'altra parola d'ordine...QUALITÀ.

Il congresso distrettuale avrà sede a Verona i giorni 25-26-27 aprile 1986 e sarà allargato alla presenza degli amici d'Austria per la realizzazione di un INCON-

TRO INTERPAESE.

E' stata programmata un'indagine e pubblicazione sulla formazione dell'ARTIGIANATO DI QUALITÀ nel distretto ed una realizzazione ad illustrazione, un "video", del legame ARTE-ARTIGIANATO nelle terre venete.

Inoltre un gruppo di lavoro promuoverà un CENTRO INCONTRI PER LA PACE da inserire nel programma della Fondazione Rotary-Nuovi Progetti.

Come vedete anche il Governatore avrà il suo d'affare.

Per quanto ci riguarda cercheremo di inserirci nei temi distrettuali e fra le altre cose, tenteremo di promuovere una serie d'incontri e dibattiti sull'utilizzo, o meglio il miglior utilizzo, di Villa Manin.

Le Commissioni provvederanno a realizzare quanto è di loro competenza, e avrete a suo tempo modo di ascoltare i loro programmi. Cercheremo per quanto possibile di migliorare la qualità generale di ogni aspetto del nostro Club, dal bollettino all'ospitalità, ma per riuscire in ciò è essenziale la vostra collaborazione; vorrei che ognuno di noi considerasse il proprio Club come una parte della propria casa ed agisse operando con la familiarità, competenza e disponibilità che usa presso di lui quando riceve amici.

Il punto sul Rotaract



Atto di nascita del Rotaract

A 4 mesi dalla nostra costituzione ufficiale possiamo fare un consuntivo della attività svolta.

Fra le varie iniziative ci pare doveroso menzionare il concerto della banda della

Aeronautica Militare americana in Europa in aprile a favore dell' AIRC con la collaborazione cortese di alcuni membri del Rotary padrone.

Non sono mancate occasioni d'incontro

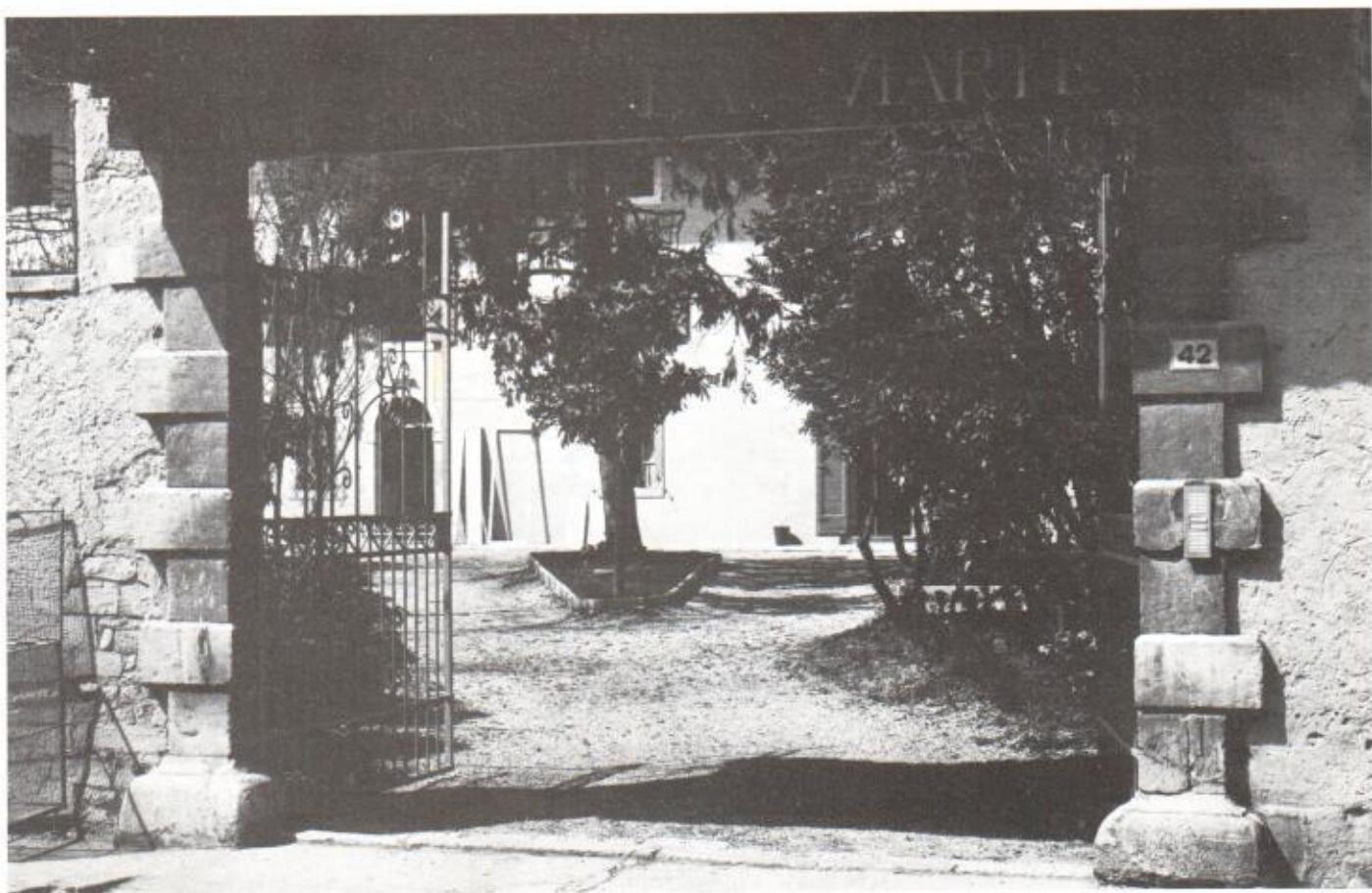
con altri clubs Rotaract del nostro distretto, quali la Festa della Carta e la partecipazione all'assemblea distrettuale a Castelfranco ed il Congresso nazionale a Riva del Garda.

Nel mese di maggio abbiamo avuto la possibilità di godere dell'intervento dei rotariani Tamagnini e Mancardi che ci hanno illustrato alcuni aspetti e problematiche relative al tema della droga.

Estenuati da queste ed altre minori, ma non meno importanti, iniziative abbiamo pensato per i prossimi mesi di tenere solo alcune riunioni informali, in modo da permettere l'eventuale incontro con rotaractiani che possano trovarsi in villeggiatura sul nostro territorio e ritemprare così le forze in vista degli impegni autunnali. Accogliamo quindi l'occasione per rivolgere il nostro saluto e ringraziamento, per il suo operato a nostro sostegno, all'uscente presidente del Rotary Giuseppe Montrone e per dare il benvenuto e augurare una serena presidenza all'"Encoming" Gianluca Badoglio.

Giorgio Chiarcos

L'impegno del Rota



Cecità professionale

"Il più grande difetto è quello di non accorgersi di averne".

Thomas Carlyle,
storico inglese

• • •

LA GIOVINEZZA non è un'epoca della vita; è una condizione dell'anima.

(Ulman)

La fotografia che pubblichiamo rappresenta l'ingresso della "VIARTE", è un portone aperto a quei giovani che, soggetti a problematiche derivanti dalla tossicodipendenza o da altre forme di devianza giovanile, necessitano di aiuto, conforto e sostegno nella lotta intrapresa verso il recupero di se stessi.

Il tempo trascorso da quando, nel Novembre del 1983, veniva ufficializzata la cessione in Comodato, all'Ispettoria Salesiana, del fabbricato ed annessi terreni rappresentanti la proprietà sita in S. Maria la Longa, ci consente di valutare quanto fatto sino ad oggi.

L'impegno del Rotary, identificabile nell'azione svolta dalla A.I.D.D. di Crodopio, sua emanazione, inizia a dare risultati evidenti e tangibili; la Comunità si avvia ad essere un punto di riferimento per quanto, nel settore, può essere fatto a livello regionale. Gli uomini mandati alla sua guida, con il loro impegno, la volontà ma, principalmente, la loro serietà e capacità hanno acquisito l'unanime stima di quanti, al vertice, hanno potere decisionale. Valido esempio di ciò è il contributo donato alla Comunità della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone che, quest'anno, ha

messo a disposizione i mezzi necessari alla realizzazione delle strutture destinate ai laboratori di falegnameria e meccanica. Altri contributi sono giunti dall'Unione Artigiani del Friuli e da altre persone e Enti.

Sotto certi aspetti, però, il riconoscimento di maggiore importanza è stato l'invito fatto alla Comunità, nella persona del suo direttore Don Bruno Martellos, di partecipare ad una riunione indetta, a Padova, dal Ministro degli Interni On. Scalfaro e rivolta, per il Triveneto, ai vertici degli organi di polizia, carabinieri ed ai responsabili di quelle iniziative, volte al recupero di tossicodipendenti, ritenute particolarmente impegnate e proiettate verso un valido futuro.

Il seme piantato inizia a germogliare. L'alberello ha irrobustito il suo fusto e, lentamente, i suoi rami si allargano sempre più. Ad accudirlo non siamo più soli, molti si sono uniti aiutando nei modi più svariati. Un plauso particolare è da indirizzare al Dottor La Rosa, Prefetto di Udine, che ha immediatamente creduto a questa iniziativa e, con simpatia ed amicizia, ne ha favorito e supportato i

ry per "La Viarte"



Il prefabbricato destinato all'accoglienza nella prima fase di recupero. Costruito nel 1984

suoi passi. Questi amici che abbiamo trovato lungo il cammino non vanno traditi. Come Rotary Club Lignano Sabbionardo-Tagliamento siamo stati fornitori del seme, lo abbiamo piantato, iniziato ad accudirlo ma, soli, non potevamo mantenerlo in vita, quelli che ci hanno affiancati lo hanno fatto anche perché in noi, nella nostra iniziativa, credevano e credono.

Augusto, Flavio, Giuliano, Fabrizio, Davide, PierPaolo, Gian Pietro, Mauro, Giorgio e Romeo sono venuti da vari luoghi, vicini e non, sono venuti a S.Maria la Longa per cercare il ristoro offerto dall'ombra di quei pochi primi rami. Per loro, nella disperata ricerca di un effettivo recupero alla vita normale, forse questi rami bastano ma, altri, sempre più numerosi, si fanno avanti, chiedono un posto, una possibilità. Compito nostro, rotariani e non, è il non deluderli, dare loro un'altra possibilità.

Le strutture pubbliche, per stessa ammissione dei maggiori responsabili, sono poche e, spesso, inadatte allo scopo. Ancora una volta il volontariato è chiamato a raccolta nel tentativo, frequentemente riuscito, di supplire a queste mancanze.

Questi ragazzi e la Cooperativa di lavoro, da loro fondata con altri volenterosi, nell'Ottobre del 1984 necessitano di tante, tante cose. Informiamoci ed aiutiamoli ove possibile, anche per loro, un giorno, la parola "Rotary" starà a significare aiuto, collaborazione e capiranno come si possono comportare uomini accomunati dall'ideale del "SERVIRE".

Dal prossimo anno rotariano il problema della lotta alle tossicodipendenze non sarà affidato, solamente, ad uno sparuto gruppo di volenterosi; sarà parte integrante dei programmi della Rotary Fondation. Con questa decisione il Rotary International intende assumere un impegno in prima persona riconoscendo la gravità del problema e la necessità di validi interventi.

Il nostro Club è all'avanguardia, come impegno ed iniziative, facciamo quanto possibile per dimostrare che la nostra non è stata una "fiammata", violenta ma, subito spenta. Essa sia, invece, una fiaccola indicante, a chi ci vuole seguire, una possibile via.

Se, un giorno, vorremo raccogliere i frutti di una migliore società, seminiamo, senza paura.

Il nostro socio Mancardi è stato chiamato dal Governatore distrettuale Marastoni a presiedere la sottocommissione "Sovvenzioni speciali - Droghe".

A Raoul che da anni si è votato alla lotta contro quella che è considerata la più grave malattia del secolo, malattia che colpisce i giovani in particolare, l'augurio affinché continui a realizzare quei risultati che, soli, possono gratificare la sua diurna fatica.

* * *

Il neopresidente Gianluca è stato chiamato a far parte della Commissione Distrettuale dell'Azione Professionale presieduta dal dr. Claudio Spanghero del Club di Gorizia.

”Sport” disciplina e filosofia di vita

I recenti fatti luttuosi accaduti a Bruxelles hanno portato all'attenzione mondiale ed in particolare europea, risvolti quanto mai inquietanti del business "calcio".

L'esasperazione e la degenerazione dell'attività agonistica, con quanto di meno sportivo la circonda, sono ormai noti a tutti; portano a riconsiderare lo sport e spingono a riportarlo a quelli che sono, o dovrebbero essere, i valori autentici per cui è nato ed è stato praticato fino ad alcuni decenni fa.

Infatti lo sport è l'insieme delle gare e degli esercizi compiuti individualmente od in gruppo come manifestazione agonistica: per svago o per sviluppare la forza e l'agilità del corpo.

A questo concetto base mi permetterei di aggiungerne un altro, poco sentito e forse non meno importante e cioè il concetto di sport come divertimento e come fattore armonizzante dell'altra componente dell'uomo (e certamente la più importante) e cioè della componente "psico-intellettiva".

L'uomo è una unità "psico-fisica" che opera congiuntamente con le due componenti che sono, o dovrebbero essere, perfettamente integrate, per cui ritengo che l'attività sportiva oltre ad arrecare

innumerevoli benefici alla componente materiale del corpo può agire favorevolmente anche sulla componente spirituale. E' noto infatti e codificato il continuo aumento, appunto per una disarmonia corpo-spirito, di manifestazioni psicosomatiche che si estrinsecano in noi con malattie chiaramente organiche come cefalee, nevrosi, ulcera gastrica ecc. Ecco quindi il concetto di sport come disciplina per mantenere l'uomo efficiente in entrambe le sue componenti e cioè in salute, non altro che uno stato di benessere psichico e fisico dell'organismo umano derivante dal buon funzionamento di tutti gli organi ed apparati. Ognuno di noi può infatti constatare personalmente il benessere derivante dall'attività fisica praticata senza però spirito agonistico.

L'attività sportiva contribuisce all'aumento del contenuto dell'ossigeno nel sangue ed a una migliore eliminazione delle scorie, ad un miglioramento dell'apparato cardio-circolatorio, al miglioramento della performance respiratoria.

La maggiore e migliore attivazione degli organi ed apparati fondamentali dell'uomo, specie nel meno giovane, giustifica e gratifica gli eventuali sacrifici che lo

sport comporta.

Ritengo perciò che anche l'attività sportiva dovrebbe trovare uno spazio adeguato nelle nostre giornate intense, snervanti, stressanti, proprio come antidoto salutare e fisiologico, senza quindi dover ricorrere alle classiche e famigerate "Pillole" (leggì psicofarmaci) che tanti e ulteriori danni arrecano al nostro organismo.

Ecco quindi il concetto di sport come "filosofia" di vita. Altri aspetti dell'attività sportiva e cioè quello sociale, culturale, come fattore aggregante, non sono meno importanti e ne sono un naturale corollario con risvolti sociali importantissimi specie nella convulsa società di oggi. L'atmosfera che si respira nei clubs sportivi è certamente meno inquinata di altri luoghi o ritrovi e anche questo aspetto ritengo sia sufficientemente gratificante per intraprenderla e continuare. Non vi sono limitazioni legate all'età ma solo alla nostra pigrizia mentale che, fatalmente diventa anche pigrizia del corpo.

Sport quindi come disciplina e filosofia di vita: concetti che dovrebbero diventare cari all'uomo moderno.

Aldo Piccoli

L'arte del vivaista Emozione e creatività

Nell'accezione più comune, si ritiene che il vivaismo non sia espressione d'arte (anche se di arte minore si deve parlare), ma con tale parola, si vuole significare un concetto meno profondo; sto parlando infatti del concetto di vivaismo come semplice pertinenza, come semplice rapporto di connessione per accessoriata che il giardino, il parco o qualsivoglia espressione vivaistica ha con l'edificio a cui è destinata.

Tale concetto, dal punto di vista giuridico è esatto, ma per il vivaista, per colui che fa assumere alle singole piante una posizione ben precisa nel giardino, il vivaismo è l'espressione tangibile della propria arte, della propria creatività. Il vivaista, attraverso un'esperienza esclusivamente pratica, accosta con stretta connessione all'ambiente, le varie essenze arboree, i vari colori, i vari profumi, facendo sì che il risultato ultimo rispecchi pienamente la propria personalità, la propria aggressività artistica.

Con la figura del vivaista, si viene a creare quindi quell'anello di congiunzione attraverso cui l'arte si accosta all'ecologia, attraverso cui la natura trova u-

na sua collocazione nel vasto e complesso mondo artistico.

Da un punto di vista strettamente personale dico che ogni qualvolta che vengo chiamato per la progettazione e di conseguenza la realizzazione di un giardino, sono estremamente emozionato.

Emozionato, anche in base alle considerazioni dette in precedenza, per cui si vengono ad assumere delle responsabilità artistiche, tecniche ed in special modo responsabilità personali, perché il materiale che viene usato è soggetto, essendo materiale vivo, a delle variazioni, quali la crescita, l'adattabilità, l'insofferenza all'ambiente, le patologie etc.

Per quel che concerne le responsabilità tecniche, il problema principale che viene a porsi, stà nella situazione in cui versa il terreno dopo il lungo periodo impiegato per la costruzione dell'edificio.

In effetti il terreno si trova, nella maggior parte dei casi, estremamente costipato dal passaggio dei mezzi pesanti impiegati per la costruzione, inoltre in esso vengono incorporati la maggior parte dei materiali edili di risulta (cemento, calce, mattoni etc.).

In base a ciò, prima di ogni progettazione è importante verificare lo stato in cui si trova il terreno, perché, vuoi per la costipazione, vuoi per i materiali di risulta (che provocano un aumento sproporzionato della parte scheletrica), vuoi per altre cause, il terreno potrebbe non avere più le caratteristiche biologiche e strutturali del luogo.

Un'altra responsabilità tecnica è la scelta e la funzione che la pianta avrà nel giardino.

Principalmente la funzione della pianta è protettiva: dal sole, dalla polvere, dalla visuale altrui, dal vento, ed in ultima analisi anche per il terreno, specialmente per quello declivo, in cui la pianta, attraverso le proprie radici, esercita un'azione frenante.

Stabilito ciò, si passa all'aspetto più importante della progettazione: la connessione armoniosa dei fattori estetici che caratterizzano le varie essenze arboree in stretta dipendenza con l'ambiente circostante, a cui vengono riportate le capacità artistiche e creative del vivaista.

Remigio D'Andreis

”Cultura Veneta: valori ed equivoci”

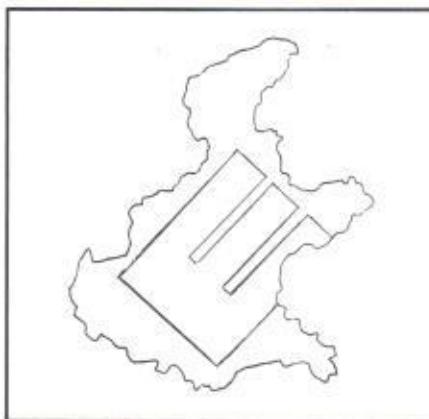
Di questi tempi gli incontri intorno alla natura delle specificità culturali si fanno sempre più frequenti. Questo è un segno importante, che ci induce a sgomberare la mente da alcune confusioni dovute ad un approccio a una tematica che essendo radicale come quella della cultura tradizionale, solleva sempre dal fondo cose che avremmo voluto dimenticare.

Si fa spesso confusione tra memoria storica e razzismo che sono assolutamente ostili l'una all'altro. Guai se considerassimo l'etnico prevalente sul culturale. E' questa la degenerazione che conduce ad una esasperazione dei termini di valutazione del problema.

Ancora oggi c'è chi tenta di qualificare la "razza veneta" come una razza a parte, attraverso quelle risibili macchiette (il montanaro beone, la donna leggera e loquace, il marinaio scalstro su su fino al padrone bonario, al prete attivista, al governante moderato) che hanno reso il Veneto famoso nel teatro e nella letteratura, si pensi in particolare a Goldoni. Ma queste macchiette, valutate alla luce dell'*hic et nunc*, del quotidiano e del particolare, si rivelano fragili cascami mentali, che vanno decisamente messi da parte.

Esiste allora una cultura veneta? E di che cultura si tratta? E che funzione di relazione può svolgere in un contesto nazionale ed internazionale? Dobbiamo leggerlo attraverso quei fattori che sono l'ambiente, la storia, la comunità e la persona. Vediamo che queste nostre culture sono sparse nel territorio. La realtà del Triveneto non è metropolitana, ma policentrica. La nostra cultura va compresa attraverso le piccole unità abitative.

Quello che chiamiamo "colmello", con un termine veneto, è l'unità sociologica di base per comprendere che tipo di cultura caratterizza le nostre regioni. Un'area dove gli elementi della comunità hanno maggiormente modo di operare. I caratteri originari della comunità sono la piena definibilità, la piccolezza, l'omogeneità culturale, l'autosufficienza materiale e non. Le nostre sono culture di comunità, in cui gli elementi comunitari hanno potuto sopravvivere più a lungo proprio perché configurati secondo un carattere originario che altrove, invece, è finito per esplodere. Basti pensare cosa è successo nell'area di Torino o milanese o romana. Il meccanismo di transculturazione, cioè di scambio tra le culture, ha finito per non operare, si sono frantumate le culture e la degenerazione successiva ha assunto i nomi che conosciamo.



mo tutti: droga, terrorismo, criminalità diffusa. La disgregazione comunitaria opera su quella che è la prima delle comunità, cioè la famiglia, nella quale i rapporti interindividuali sono più stretti. La tenuta della comunità è in forza dei collegamenti saldi con la tradizione. Tanto più è forte un'identità culturale, tanto più ricco è lo scambio, tanto meno si dà origine a processi di deculturizzazione, cancellazione delle specificità culturali, assogettamento, colonizzazione culturale. Ciò è dimostrato da tutte le ricerche antropologiche. Quanto più una persona è certa delle sue "radici" affondate nell'humus della sua cultura, tanto più è disponibile al confronto con gli altri, al dialogo. Questo è stato dimostrato proprio da tutti coloro che se ne sono andati dalla nostra cultura, i nostri emigrati degli anni 1882 fino ai primi del novecento portandosi dietro un patrimonio poverissimo, di cultura analfabeto. Ma questo piccolo patrimonio di valori (la famiglia, la religiosità vissuta giorno per giorno) ha consentito agli emigranti di costruire altrove una realtà talvolta ricca.

Peculiarità di ogni cultura è l'essere tramandata oralmente, nei racconti, nelle leggende, ma anche nel quotidiano rapporto con la propria terra. Quella veneta è rimasta cultura popolare proprio perché non ha rinunciato alla dimensione del villaggio e l'attuale rinascita delle feste di paese, le "sagre", ne è segno eloquente. E alla dimensione del villaggio sono legate tutte quelle forme di solidarietà, quali ad esempio la casse rurali, e di cooperazione che hanno costituito la struttura portante dell'economia veneta e la cui matrice cattolica è facilmente riconoscibile. Una Chiesa che insegna al popolo ma anche riceve dal popolo.

Molti individuano nel rapporto privilegiato che il Veneto ha con la terra la

ragione profonda di questa cultura. La condizione contadina veneta è uno status di memorie e di civiltà, di senso comunitario che rifiuta l'urbanizzazione e-sasperata. Lo stesso sviluppo industriale in numerose zone collinari e di media pianura, caratterizzate dalla piccola proprietà, è cresciuto in armonia con il tipo di cultura già presente. Questo non significa che la civiltà contadina ha rifiutato la città: il Veneto di terraferma ha città inimitabili in cui non c'è frattura tra città e campagna. E' la presenza di un uomo "concreto" ma "misterico" che spiega il paradosso di molte zone industrializzate del Veneto e cioè che le zone più "bianche" e più praticanti non sono solo quelle agricole ma anche quelle in cui c'è stato un armonico sviluppo della fabbrica e dell'impresa artigiana.

Vicenza è oggi la provincia più "bianca" - cioè democristiana - d'Italia, ma è anche la provincia che conta il maggior numero di addetti all'industria nel Veneto. Ma qual'è la ragione della compattezza e allo stesso tempo della vivacità che caratterizzano la cultura veneta? Probabilmente è da ricercarsi nelle grandi prove sostenute dalle genti venete in una storia fatta di continue lotte per sopravvivere a invasioni, guerre, epidemie, alluvioni.

In questi momenti i Veneti hanno saputo tirar fuori una grande forza morale, in virtù della loro naturale predisposizione all'ossequio religioso. Si direbbe quasi che nel Veneto la religione è un fatto biologico, di sangue. A quanto detto si deve aggiungere la particolare configurazione geografica, la presenza di mare, monti, fiumi, pianure, colline nel volgere di poche decine di chilometri. Vi è poi il rapido sviluppo industriale che il Veneto ha avuto negli ultimi 30 anni, che ha capovolto l'intera struttura economica regionale, salita ai vertici nazionali. Infine non sono da sottovalutare gli elementi culturali di derivazione mitteleuropea e quelli di impronta locale, veneziana soprattutto, che insieme hanno forgiato la civiltà veneta, fatta di tenacia, di laboriosità, di moderazione, di sentimento religioso, di gusto artistico. Un respiro che tocca e si integra alla Slavia e alla cultura tedesca, e che è un frutto, è bene ricordarlo in tempi di forti spinte autonomistiche, delle "genti venete" nella loro varietà e non certo di un popolo, che come tale non è mai esistito.

Ernesto Brancolini

Aquileia Romana nascita dell'artigianato

Volendo dare una data di nascita non avventurosa e romantica all'artigianato regionale diremmo che la fondazione di Aquileia deliberata dal Senato romano per esigenze di carattere militare nel 181 a.C., rappresenta un'origine storica non soltanto degna di nobiltà ma anche attestata su riferimenti assolutamente concreti.

Emporio commerciale importantissimo. Aquileia fu la seconda Roma, altera Roma, certamente articolata con le stesse istituzioni della capitale dell'impero. Sappiamo infatti dell'esistenza dei collegia, cioè le libere associazioni di mestieri e professioni (società a carattere corporativo), poi regolate, nell'anno 7 d.C., dalla Lex Julia di Augusto.

Con questa legge, operante anche nelle province romane e nei municipi, s'imponeva la preventiva autorizzazione senatoriale alla costituzione dei collegia che venivano posti alle dirette dipendenze dello Stato.

Papiriano, indicano questo personaggio come patronus del collegium fabrum. Questo ci permette di ricordare, tanto per avere un'idea dell'organizzazione romana del lavoro, che alla fine del II sec. d.C. i collegia erano divisi in quattro classi: gli opifices pubblici, cioè i liberi e gli schiavi che lavoravano nelle fabbriche o monopoli di stato (oreficerie, zecche, fabbriche d'armi, tessiture, lavanderie e tintorie, laterizi ecc.); gli appaltatori statali; le sodalitates, o associazioni a carattere religioso e mutualistico; le associazioni di mestiere, che sono appunto quelle che interessano le attività artigiane libere. Vale la pena di aggiungere che quelle che interessano le attività artigiane libere. Vale la pena di aggiungere che dell'importanza dei servizi resi per la vita sociale, di privilegi ed immunità che consistevano in esenzione da oneri di tutela, da dogane, da tributi, da prestazioni personali obbligatorie e, soprattutto, nella giurisdizione autonoma, cioè

gillari: gli intagliatori di pietre dure che hanno lasciato su gemme di piccole dimensioni tangibili segni di accurata lavorazione e di valentia artistica. La raccolta del Museo Nazionale offre un campionario vasto ed interessante di corniole, opali, agate, calcedonii, nicoli, ametiste, diaspri, nonché di paste vitree bianche traslucide e colorate.

Meno certa è l'origine dei bronzetti. Pur non escludendo l'esistenza in Aquileia romana di officine di bronzisti, impegnate a foggiare soprattutto piccoli simulacri per il culto domestico e pezzi di applicazione (per la decorazione di letti triclinari, casseforti, vasi, carri, ecc.), si è più propensi a ritenerne che vi si facesse uso di matrici importate, e forse anche di mano d'opera immigrata, trattandosi in prevalenza di produzione che si differenzia poco da quella che nella stessa epoca è attestata in moltissime altre zone dell'Italia settentrionale e nei territori limitrofi. Nel campo dei metalli troviamo infine un barbaricus (arte dell'oro) e un excusor argentarius cui si deve, tra molti oggetti conservati al Museo, anche la bella patera d'argento ornata a sbalzo conservata al Museo di Vienna. Non di poco conto, inoltre, l'attività della zecca locale.

Aquileia fu una grande città capoluogo di una vasta regione posta a baluardo della rotta dei barbari verso l'Italia. Oltre che piazzaforte militare, fu centro commerciale importante e insediamento civile primario: un faro di civiltà sulla soglia della barbarie. Le libere istituzioni artigiane vi svolsero un ruolo decisivo, al fianco delle industrie di stato, per il progresso economico e sociale. Nessuna delle attività artigianali che ancora oggi distinguono in settori (artistico, di produzione e di servizi) mancò al suo ruolo fiancheggiatore di una convivenza altamente civilita.

Proprio perché l'artigianato è una leva di civiltà, decadde col decadere della magnifica città. All'inizio del V secolo, nel 402, Aquileia subisce l'assedio dei Goti di Alarico. E' l'inizio della sua fine. Subisce il saccheggio degli Unni di Attila nel 452, assiste impotente al tramonto dell'Impero di Occidente nel 476, vede progressivamente inaridire le sue attività economiche. Il colpo di grazia le fu dato dai Longobardi che, occupandola, la emarginarono dal mondo bizantino e dai suoi stessi abitanti ormai profughi in laguna. Con la città muore l'economia e muore il suo fiorentissimo artigianato.

Giovanni Molina



Aquileia - Le colonne del foro

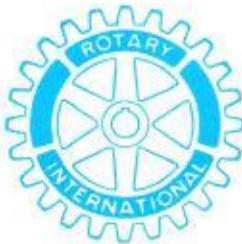
In Aquileia, quindi, tutte le arti, i mestieri, le professioni, erano legalmente organizzati, oltre che di fatto operanti, esattamente come avveniva a Roma. Ma strano a dirsi, la vasta testimonianza epigrafica restituitaci dall'agro aquileiese non ci attesta l'esistenza, peraltro scontata, di queste associazioni. La prova che nella regione, dove frattanto Roma insediava Iulium Carnicum (Zuglio), Forum Julii (Cividale), Glemona (Gemona) e Tergeste, le comunità artigiane di lavoro avevano un'attività organizzata ci viene proprio da Trieste dove due cippi funebri, dedicati a Lucio Vario Papirio

nel diritto dei collegati ad essere giudicati dai propri capi.

Relativamente all'artigianato artistico, ci sembra incontestabile il primato dei tessellari e musivari, cioè di coloro che oggi usiamo chiamare "posatori di terrazzo o mosaico". I tappeti musivi di Aquileia e Grado parlano da soli.

Al secondo posto ci sembra vada segnalata l'arte vetraria soprattutto per le testimonianze epigrafiche, dei "vitrifici" C. Salvius Gratus e Sentia Secunda.

Attività artistica di grande rilievo è quella dei margaritari o gemmari o si-



ROTARY
INTERNATIONAL
206º DISTRETTO

VIRGILIO MARZOT
GOVERNATORE 1984-85

Lettera mensile
giugno 1985

Cari Amici,

compiendo, alla fine del mio mandato, una ricognizione della strada percorsa insieme, avverto un senso di profonda riconoscenza per la cordialità con cui mi avete accolto nelle visite ai Clubs, per la partecipazione con la quale avete ascoltato le mie parole, per il calore umano che mi avete dimostrato in ogni circostanza.

Questo è stato il lievito che ha animato l'attività rotariana durante il mio anno di governatore. La Vostra accoglienza mi ha confermato quanto, a ottanta anni di distanza, l'intuizione di Paul Harris sia ancora attuale e proficua.

In una sera d'inverno del 1905 egli si sentiva solo e sperduto nella grande e fredda Chicago, e giudicava desiderabile che un gruppo di persone di diverse professioni si incontrasse regolarmente all'insegna dell'amicizia. In questo « angolo veneto » noi non siamo spinti dalla solitudine, ma egualmente sentiamo il bisogno di incontrarci in uno spazio dal quale siano escluse rivalità e invidie, e che al contrario ci avvicini come uomini prima che come portatori di una professione.

In questo ambiente riparato dalle bufere della convivenza civile, ho visto tante volte mettere radici il seme dell'amicizia. Non temiamo di pronunciare questa parola: è amicizia quella che trasforma isolati viandanti, come saremmo stati noi di fronte al nostro impegno civile, in viaggiatori che si aiutano ad andare nella giusta direzione e che si lasciano solo per incontrarsi di nuovo.

Vicenza, 1 giugno 1985

Virgilio Marzot

Consiglio Direttivo 1985 - 1986

Club Rotaract - Lignano Sabbiadoro - Tagliamento

Presidente: Giorgio Chiarcos

Vice Presidente: Claudio Beltrame

Consiglieri: Giandavide D'Andrea, Elisabetta Lorenzon, Marica Montrone

Segretario: Mario Montrone

Tesoriere: Flavio Buonocore

Indirizzo postale: via Carducci, 33 - 33033 Codroipo (Udine)

Codroipo: Ernesto Brancolini, Mauro Falaschi, Cristina Franzoi, Luca Gruarin, Sabrina Mancardi, Maurizio Querini, Alfredo Tarquini, Elena Tamagnini.

Latisana: Maddalena Mauro, Livia Toniatti, Paola Cicuttin.

Gradisca di Sedegliano: Loris Mezzavilla.

Lignano Sabbiadoro: Marica Montrone, Pietro Montrone, Aldo Passalacqua, Maria Teresa Vidotto.

Rivignano: Guido Carnelutti

Programma distrettuale annata rotariana 1985-86

- 1) **IL MOTTO** del presidente ED. CADMAN sarà alla base dell'azione rotariana: "VOI SIETE LA CHIAVE" - vale a dire che nessuna delle nostre porte sarà chiusa verso il mondo esterno.
- 2) **LE VISITE** del governatore ai clubs si completeranno entro il 1985 ed, in accordo con i governatori d'Austria, coinvolgeranno anche i distretti 191-192, a premessa dell'incontro interpaese di primavera.
- 3) Si sollecita la realizzazione di **INTERCLUB PROVINCIALI** con la presenza del governatore, ad integrazione delle visite ufficiali da promuovere in gennaio e febbraio.
- 4) Sono convocati tre **SEMINARI** paralleli, divisi per zona geografica distrettuale, riservati ai dirigenti dei clubs.
- 5) **IL CONGRESSO DISTRETTUALE** avrà sede a Verona nei giorni 25-26-27 aprile 1986, organizzato dagli amici dei clubs veronesi e di Peschiera.
- 6) Il congresso di Verona sarà allargato alla presenza degli amici d'Austria, per la realizzazione dell'**INCONTRO INTERPAESE**.
- 7) È stata assicurata la **DISPONIBILITÀ** del distretto 206° agli altri distretti italiani, in vista della collaborazione ad azioni rotariane di interesse comune.
- 8) In occasione della visita ufficiale, il governatore consegnerà il distintivo ad un nuovo **SOCIO**, in quell'occasione accolto dal club.
- 9) In occasione dei seminari, il governatore consegnerà **RICONOSCIMENTI** a rotariani particolarmente impegnati.
- 10) Sarà organizzato il **RYLA 86** in maggio, con tema monografico e programma di confronto interdistrettuale tra ex rilisti.
- 11) È programmato uno **SCAMBIO DI GRUPPI DI STUDIO** con Parigi.
- 12) È programmata un'indagine ed una pubblicazione sulla formazione dell'**ARTIGIANATO DI QUALITÀ** nel distretto.
- 13) È programmata una realizzazione ad illustrazione del legame **ARTE-ARTIGIANATO** nelle terre venete.
- 14) È programmata la formazione di un gruppo di lavoro per la promozione di un **CENTRO INCONTRI PER**
- 15) **LA PACE** da inserire nel programma della Fondazione Rotary - Nuovi Progetti.
- 16) È stata svolta l'azione realizzativa del fascicolo sul **Rotary International** e si prevede la formazione e la distribuzione di altre **PUBBLICAZIONI** a chiarimento del funzionamento dei clubs.
- 17) È programmato un approfondimento sull'interrelazione **ROTARY-ROTARACT** e sollecitata la presenza dei rappresentanti rotaractiani alle manifestazioni emergenti dei clubs e del distretto.
- 18) Si introduce il concetto di **COMPUTERIZZAZIONE** nella gestione distrettuale e di club, in vista della

continuità di gestione e di unificazione della stessa.
Le relazioni tra distretto e club saranno integrate dalla presenza operativa degli **8 RAPPRESENTANTI DI GRUPPO DEL GOVERNATORE**.

- 19) La **CONTINUITÀ** dell'azione del distretto trova realizzazione nella presenza del coordinatore delle commissioni distrettuali, nella persona del governatore designato 1986-87 Giuseppe Pellegrini.
- 20) È **IMPEGNO PRIMARIO DEL GOVERNATORE** stimolare la conoscenza rotariana del distretto in rapporto diretto coi suoi dirigenti e con tutti i soci, promuovendo inoltre la qualità di immagine verso l'estero.

Traccia indicativa degli interclub provinciali 1986

11/1 VICENZA

Bassano del Grappa, Castelfranco-Asolo, Cittadella, Feltre, Schio-Thiene, Vicenza, Vicenza Berici.

18/1 PADOVA

Camposampiero, Este, Padova, Padova Euganea, Padova Nord, Rovigo.

25/1 VENEZIA

Adria, Chioggia, Mestre 2, Venezia, Venezia Mestre, Venezia Riviera del Brenta.

1/2 TREVISO

Belluno, Conegliano-Vittorio Veneto, Montebelluna, Pordenone, Portogruaro, San Donà di Piave, Treviso, Treviso Nord.

8/2 VERONA

Arzignano, Legnago, Peschiera, Verona, Verona Est, Verona Sud, Villafranca.

15/2 BOLZANO

Bolzano, Bressanone, Merano, Riva del Garda, Rovereto, Trento.

22/2 UDINE

Cividale del Friuli, San Vito al Tagliamento, Tarvisio, Tolmezzo, Udine, Udine Nord.

1/3 TRIESTE

Cervignano, Palmanova, Gorizia, Trieste, Trieste Nord, Lignano Sabbiadoro.

**Governatore Designato
1986-87 Giuseppe Pellegrini**

**Il Governatore Distrettuale Antonello Marastoni
sarà ospite del nostro Club
alla Conviviale del 23/7/1985**

**Il 1° e il 3° venerdì dei mesi di giugno-luglio
e agosto i soci del Rotaract
si incontrano verso le 22
nella sede dello Yachting Club
di Lignano Sabbiadoro**

Edizione riservata ai soci

Reg. Tribunale di Udine n° 11/84 del 3/4/84 - Direttore responsabile Federico Esposito

Hanno collaborato: Gianluca Badoglio, Ernesto Brancolini, Giorgio Chiarcos, Remigio d'Andreis, Raoul Mancardi, Virgilio Marzot, Giovanni Molina, Giuseppe Montrone, Aldo Piccoli, Carlo Alberto Vidotto

Stampa C.S.U. - UDINE